

Team-building in 3 lingue!

I nostri FormAttori raccontano l'esperienza

Antonella Questa, Carlo Giuffra ed Eugenio Bortolini, sono i tre **FormAttori Te.D** che hanno condotto il **Team-Theatre** in inglese, francese e italiano per **Alstom Power Italy** rivolto a 40 partecipanti di diverse nazionalità.

Ci hanno inviato le loro riflessioni sull'esperienza con cui è stata pienamente raggiunta la nostra **Mission: Creare una connessione tra Arte e Business, un'interazione tra due mondi diversi e apparentemente distanti, ma che in realtà si compensano, la cui unione è fonte di arricchimento, crescita e grande valore per entrambe le dimensioni (crescita del potenziale creativo, flessibilità, capacità di adattamento, sviluppo della comunicazione).**

Direttamente dalla loro voce:

“Impulsi ed impressioni di un Formatore *Multietnico*” di Eugenio Bortolini

(FormAttore, consulente, autore, regista teatrale ed attore. Direttore artistico del Teatro San Salvatore di Bologna).

Eccoli lì.

Mentre entro nell'ampia sala normalmente adibita a conference room e 'svuotata' ad arte per permettere al gruppo di eseguire gli esercizi di riscaldamento, li vedo.

Sono 11 manager. Technical department. Production Area. 11 uomini di diverse età, altezze, fisionomie, razze. Un gruppo di dirigenti che operano nello stesso campo, per la stessa azienda, nello stesso business, ma che non si conoscono? Sì, è così.

D'altronde, stiamo parlando di una multinazionale con filiali in tutto il mondo. E' normale, anche se non funzionale, che la gente non si conosca o si sia vista, forse, un'altra volta e sempre nell'ambito di un convegno, uno staff meeting, un'occasione istituzionale, comunque.

Ma oggi no. Oggi è diverso. Adesso sono qui, davanti a me. Turchia, Egitto, Italia, Tunisia, qualche paese dell'est europa, Grecia... Mi guardano curiosi.

“Hello everybody, and welcome to this team theatre experience training day”. In inglese? Tutto in inglese.

Prendere per mano un gruppo di 11 uomini di diverse nazionalità che, in giacca e cravatta e telefonino, questa sera, tra 5 ore, saranno su un palco, di fronte ad una fitta platea di altri manager, loro responsabili, ad esibirsi in una prova di teatro, su testi da loro ideati, sceneggiati e recitati. Mi suona strano ed affascinante.

Li guardo, mentre mi guardano. Li studio, mentre mi studiano. Ci annusiamo per i primi 10 minuti, mentre spiego loro cosa faremo e cosa significa ciò che faremo. Lentamente, vedo qualche linea del volto che si distende, qualche sorriso. Il turco si allenta la cravatta, quello greco se la toglie. Addirittura!

Ci piacciono.

Mentre cominciano a camminare per la stanza, *pretending to be on a float (facendo finta di essere su una zattera)*, l'egiziano comincia a ridere e 'rimprovera' il greco perché non sta coprendo adeguatamente la sua area: *“we are sinking, pay attention!” (“Occhio che affondi!”)*. L'altro scatta e riequilibra la zattera. Sono partiti.

Si passano la pallina da tennis e si presentano, si conoscono. Scherzano, ma vedo nei loro occhi che seguono le mie indicazioni, con molta serietà. Stanno capendo la funzione di questi esercizi.

Durante una breve interruzione per un caffè, il turco mi si avvicina e mi sorride. Mi dice che lui è timido. Che nel suo lavoro non dovrebbe esserlo. Che queste tecniche teatrali sono una rivelazione e che vorrebbe fare un'intera giornata, proprio lavorando su di sé; su di sé per gli altri. Per essere più incisivo, più efficace. Ma abbiamo solo poche ore.

I sottogruppi che organizzo si mettono a scrivere la loro sceneggiatura. E' strano. Li osservo mentre si scambiano idee, informazioni. Devono spiegarsi in inglese tra loro. Qualcuno ha più difficoltà. Si aiutano tra di loro. *"Come si dice, in inglese?"* Spiegano il concetto. *"In Italia succede così, ma è diverso in Egitto. Davvero?"* Sta funzionando. Le giacche sono state tolte, le maschere anche. Ridono. Cominciano a scrivere. E la sceneggiatura prende forma.

"It is possible to get some music, as a soundtrack?" (*"E' possibile avere una colonna sonora?"*). Certo! E non solo. Potete costruire anche parte della vostra scenografia. Ed i costumi. Si organizzano. Pennarelli, nastro adesivo, carta crespata. Alcuni in ginocchio. Altri scattano fotografie. Altri cominciano a provare la scena.

Alle 19,30 dovremmo finire la giornata di lavoro per permettere a tutti di andare a rinfrescarsi e prepararsi per la cena. Si va oltre. Alle 20,00 sono ancora lì a lavorare. Mentre escono dall'aula, stanno parlando ancora di come organizzare un'entrata in scena, una battuta, un movimento. Dopo cena ci sarà lo spettacolo. Li vedo andare verso la reception, insieme. Si scambiano battute e sorrisi. *"...We'll be the best!"* (*"...Saremo i migliori!"*) - *"...We'll do a wonderful performance, you'll see"* (*"...Faremo una grande performance, vedrete"*) - *"...We'll win the oscar!"* (*"...Noi vinciamo l'oscar!"*). Eccitazione e competizione. Ma sana.

Mi siedo. Sono stanco, ma molto, molto soddisfatto. Meglio di così non poteva andare.

Lo so. Lo so già, che lo spettacolo andrà bene. Lo so già che stupiranno e si stupiranno. Alcuni di loro realizzeranno di avere potenzialità e grinta inaspettata.

Adesso si conoscono meglio. Adesso non sono più solo una funzione. Adesso sono un team. Adesso, quando si sentiranno al telefono o si rincontreranno, si guarderanno negli occhi e si ricorderanno di quella sera, nebbiosa, nella provincia di Milano, nella quale salirono sul palco... a prendere gli applausi.

Di Antonella Questa (FormAttrice, attrice, regista, autrice. Fondatrice dell'Associazione Culturale "La-QProd", formatrice anche per società di Teatro d'Impresa in Francia).

In una splendida villa dell'hinterland milanese il 19 gennaio scorso ho avuto modo di vivere un'intensa esperienza lavorativa con un gruppo di ingegneri italiani ed europei della Società Alstom.

Il progetto della giornata era lavorare sul Team Building però con tecniche teatrali!

Un'esperienza ancora più entusiasmante grazie alla partecipazione di persone provenienti da paesi diversi, con culture diverse e quindi maggiore ricchezza negli scambi.

Il mio atelier è stato animato in inglese, in francese e in italiano quando il vocabolario diventava complicato o tecnico, questo ha creato da subito un mélange solido tra le persone e piuttosto vivace.

Ho constatato con piacevole sorpresa un impegno da parte di tutti molto entusiasta e ampio.

Fin da subito gli esercizi teatrali con finalità di aggregazione hanno avuto risultati eccellenti, lo scambio di sensazioni ed esperienze legate al momento e all'esperienza ha permesso di avere dei briefing efficaci.

Non avevamo molto tempo a disposizione, solo l'intero pomeriggio per poter realizzare 2 scene teatrali partendo da esperienze vissute dai partecipanti relative ai temi del convegno.

I primi esercizi teatrali quindi servivano per creare i gruppi e farli lavorare su un migliore ascolto e disponibilità di ognuno in seno ad un Team.

Quasi magicamente i due gruppi si sono formati, scambiati le proprie esperienze e sulla base di alcune indicazioni tecniche da me fornite hanno scritto dei copioni teatrali, distribuito i ruoli, provato le scene e addirittura creato costumi e oggetti poi utilizzati in spettacolo.

La presentazione poi in serata dei lavori finali davanti agli altri gruppi animati dai miei colleghi è stata una vera festa!

Mi ha commosso personalmente l'impegno e l'apertura nonché l'umanità profonda di queste persone che non hanno esitato un istante a fidarsi di me e a mettersi in gioco. A capire come certi strumenti teatrali siano molto vicini alla loro realtà, benché lontana dalla mia, a come poterli utilizzare per sviluppare al meglio le qualità di un Team.

Loro stessi alla fine della serata, tra gli applausi e le risate, mi hanno confermato queste impressioni dicendomi quanto avevano gradito il lavoro e l'esperienza. Alcuni erano particolarmente "toccati" dalla cosa, perché avevano fatto parte in passato di compagnie teatrali amatoriali. Avevano rivissuto un ritorno a certe emozioni.

Di Carlo Giuffra (FormAttore, attore, autore, regista, esperto di formazione aziendale. Per Te.D responsabile PR).

Per quello che riguarda il mio gruppo è stata interessante la parte di preparazione e messa in opera delle scene scelte dai partecipanti.

Dopo una semplice spiegazione iniziale hanno subito cominciato ad elaborare il testo e a provare la scena senza la necessità di un continuo aiuto da parte mia.

Il gruppo, composto solo da italiani, ha deciso inoltre di esibirsi in inglese per condividere questa esperienza con il resto della platea.

I partecipanti erano quasi tutti Ingegneri, e gli ingegneri, si sa, quando abbracciano un progetto lo realizzano ponendo attenzione ai più piccoli particolari, perché hanno gli strumenti per farlo (logica, razionalità, metodo, analisi, disciplina...)

E nell'espressione della creatività, contrariamente a quello che si crede, questi strumenti sono importanti al fine di una buona riuscita.

Aneddoto interessante

In una delle due scene elaborate, la presentazione e la discussione di un progetto in un ambiente forse inusuale, quale può sembrare quello del ristorante, porta all'accordo delle parti più efficacemente della riunione svoltasi in ufficio, con profusione di dati e documenti a supporto, nella mattina dello stesso giorno.

Questo a voler sottolineare che la creazione di un ambiente relazionale positivo a volte, può essere fondamentale nella presentazione di un progetto.

Febbraio 2010

I FormAttori di
Te.D.-Teatro d'Impresa®